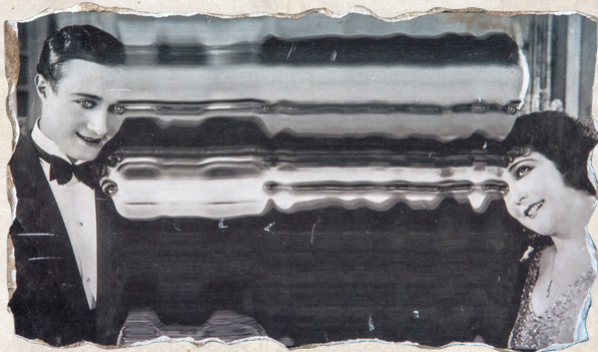


Il percorso della mostra



1. S'i fosse sogno
2. VisiOn
3. Non si ferma il vento con le mani
4. Polvere di stelle
5. Esercizi di riconoscimento
6. I viaggi di Cate
7. Seriously, though?
8. I bambini del '33
9. A meter away

La mostra nella mostra



*Una selezione
di opere uniche
create con
cornici antiche,
fotografie,
carte, tessuti e
materiali di
recupero*

CATIA MENCACCI

Fotografia e narrazione visiva

catiamencacci2@libero.it

www.catiamencacci.it

Assenze che restano

Palazzo Ferretti, Cortona

10 ottobre – 1 novembre 2026



*Inquadra per conoscere
i progetti dell'artista*

ASSENZE CHE RESTANO

Memoria e metamorfosi dell'immagine



Mostra personale
Catia Mencacci

Palazzo Ferretti
Cortona

10 ottobre – 1 novembre 2026

Assenze che restano.
Memoria e metamorfosi
nell'opera di Catia Mencacci

Attiva in campo artistico da poco meno di tre lustri, Catia Mencacci ha ormai raggiunto una posizione significativa nel *visual storytelling* nazionale, muovendosi sul confine tra fotografia e manipolazione digitale di materiale d'archivio. Impegnata nella creazione di opere «che non descrivono, ma evocano», l'artista rifiuta una narrazione frontale o puramente didascalica della realtà, privilegiando un recupero creativo del passato che unisce realismo e immaginazione.

Questa mostra è al tempo stesso una retrospettiva della sua produzione – dagli spazi liminali di *S'i' fossi sogno* (2016) alle lastre evocatrici de *I bambini del '33* (2025) – e un *viaggio* che lo spettatore è chiamato a compiere autonomamente, seguendo sul filo della curiosità i ritorni e gli slittamenti del percorso artistico.

Al centro della ricerca di Mencacci si pone la persistenza della memoria, la stessa evocata da Dalí nel 1931 attraverso gli orologi liquefatti sotto un sole metafisico.

La memoria è, per l'artista, un patrimonio continuamente esposto al rischio di svanire, ma anche plasmabile e disponibile a essere ripercorso nel tempo. La verità, nell'accezione greca di *aletheia* (“non-oblio”), viene così messa in discussione, come la luce sottile di una candela che vibra nel vento dei fatti umani. In questo spazio poroso, la Storia dialoga con storie minime e fragili: dai *rèbra*, dischi proibiti incisi clandestinamente sulle radiografie nella Russia sovietica, ai bambini del 1933, protagonisti innocenti di una tragedia che chiede ancora di essere ascoltata.

Da qui emerge una vera e propria poetica della soglia. L'opera di Mencacci si muove sul crinale tra sogno e realtà, dove il reale si allenta e la percezione scivola nell'ombra e nelle dissolvenze. In immagini in cui «tutto è transito, tutto è visione», chi guarda è chiamato a prendere posizione e a decidere quale lettura dare a una percezione inafferrabile. L'illusione diventa così, paradossalmente, uno strumento per svelare la verità e generare un *non-oblio*: dal recupero degli inganni fotografici delle *Cottingley Fairies* alla rilettura ironica dei personaggi di Pietro Longhi, attraverso cui le ipocrisie del Settecento veneziano diventano specchio di quelle contemporanee.

La materia di partenza è spesso fisica e legata al collezionismo – vecchie carte, lastre fotografiche, oggetti trovati nei mercatini – ma la sua metamorfosi avviene attraverso la commistione dei linguaggi. Il processo creativo si è ampliato dalla fotografia alla modellazione 3D, dai video alle sintografie generate tramite intelligenza artificiale. Non c'è tuttavia un automatismo freddo, ma l'«incontro fra un algoritmo e una sensibilità già formata»: così Cate, *doppelgänger* preadolescente dell'autrice, può muoversi dentro lastre fotografiche inglesi degli anni '20, mentre i ritratti d'archivio tornano a vivere in micronarrazioni animate, restituendo presenza a chi non ha più voce. In *Assenze che restano* antico e nuovo, analogico e digitale, presenza e assenza non si oppongono, ma si attraggono e si completano. Senza una spiegazione prescrittiva, sono le immagini stesse a farsi cassa di risonanza e a parlare di ciò che sopravvive quando qualcosa – o qualcuno – viene a mancare. Perché, come sottolinea l'autrice, «la memoria non appartiene solo a chi c'era, ma a chi sceglie di ascoltarla».

Alessandro Ferri